

COMUNICATO STAMPA DELL'08.10.2009

AIGA: L'AVVOCATURA UNITA DEVE RIMUOVERE GLI OSTACOLI ALLA RIFORMA PROFESSIONALE

L'avvocatura italiana attende da tanto, troppo tempo, la riforma della legge professionale e sarebbe un grave errore se anche questa legislatura si concludesse con un nulla di fatto. Adesso la responsabilità di decidere è nelle mani della classe politica, nella cui capacità di sintesi confidiamo fiduciosi. In un momento così decisivo per le sorti dell'intera categoria, sarebbe pericoloso, tuttavia, perdere di vista due dati: il primo riguarda la ratio che ispira la riforma dell'ordinamento professionale forense all'esame della Commissione Giustizia del Senato e che non ammette succedanei, perché l'avvocatura tornerà ad essere un ceto professionale competente e qualificato solo se si interverrà contemporaneamente su accesso – formazione permanente – specializzazioni – tariffe minime.

Il secondo dato riguarda la natura degli ostacoli che si frappongono alla riforma: la minaccia alla sopravvivenza della categoria è costituita dalle pressioni che determinati ambienti economici stanno esercitando sulla stessa opinione pubblica e non è certo una novità. L'avvocatura, però, farebbe meglio a riflettere su come neutralizzare questo pericolo, recuperando il troppo tempo perduto inseguendo il miraggio di una unitarietà formale invece che sostanziale, piuttosto che ricercare al proprio interno i presunti responsabili di una eventuale bocciatura della riforma della propria legge professionale che, alla fine, sarebbe un fallimento per tutti, anche per quelle minoritarie voci che dissentono dall'impianto del DDL all'esame della Commissione Giustizia del Senato.